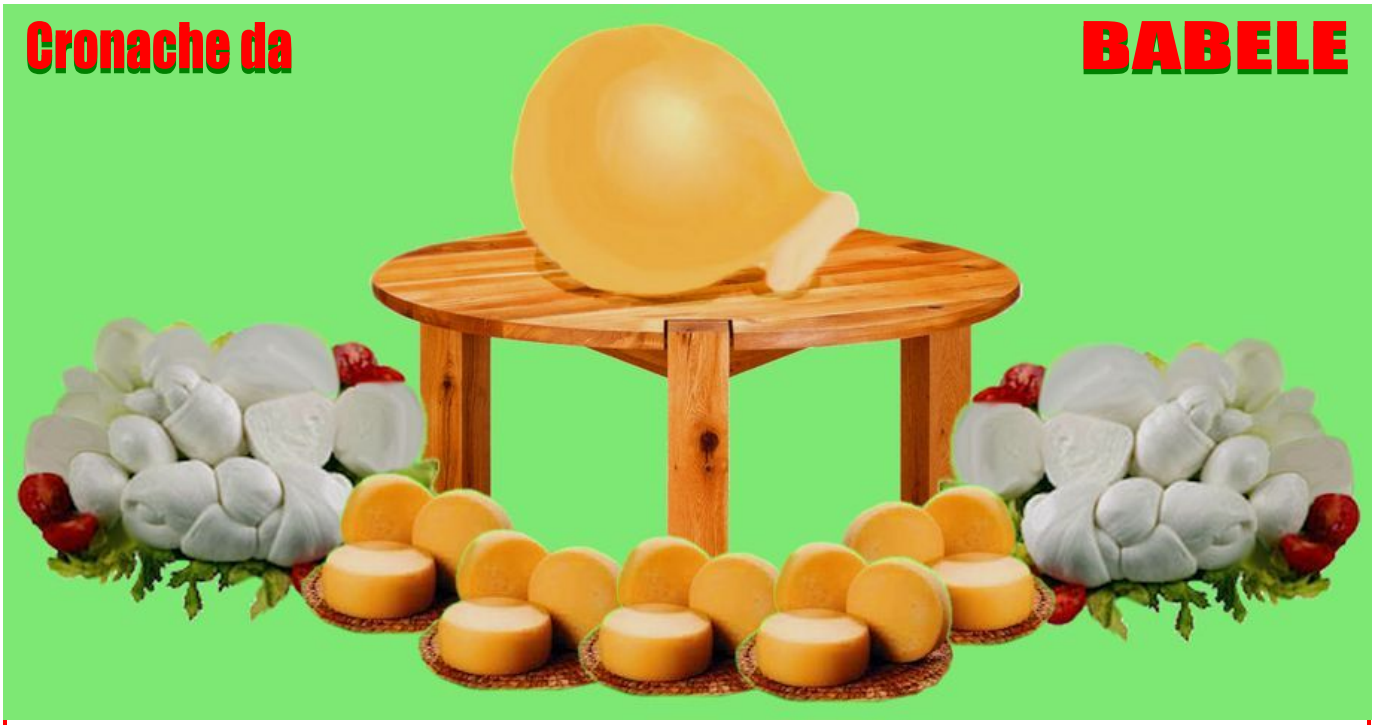
Cronache da BABELE



Il poeta Trilussa amava dire
a chi chiedeva il modo di vagliare
la condizione della società
e predire il destino del Paese:
«Dovete seriamente preoccuparvi
quando chiudono tutte le osterie,
gli spacci di derrate alimentari,
e mettono i sigilli ai variété,
perché gli attori e le sciantose dicono
la verità senza distinguo e remore».
Ebbene, per seguire il suo consiglio,
guardando alla TV certi spettacoli
monopolio di caste ereditarie
non mi diverto ai lazzi e alle moine
di guitti e ballerine che si adeguano
al canovaccio utile al regime,
alle tirate di buffoni e comici
che infliggono con spade di cartone
non botte ma carezze ai responsabili
del malcostume che rovina il mondo.
Quanto poi al maneggio del peculio,
non leggo piú le pagine economiche
o gli indici di Borse e finanziarie,
bugie tarate a spaventare i popoli
e portarli all'angoscia esistenziale,
per meglio manovrarli e indirizzarli
verso ciò che conviene al concistoro
dell'occulta reggenza planetaria.

Non baso i miei giudizi e sentimenti
sui pareri dei media uniformati
nel pecorume imposto dalle lobby.
Sotto casa ho un negozio di formaggi
abruzzesi, che espone tra caciotte
e mozzarelle, un provolone tondo,
liscio e splendente, re della vetrina:
trionfa al centro, sopra una predella
di legno, venerabile prodotto
dell'umana sagacia vivandiera.
E dunque, piú di tutti i paradigmi
arbitrari fissati da Wall Street,
dalla City, da Moody e compagnia
per stabilire se l'economia
di un popolo funziona o va in default,
io tengo d'occhio giorno dopo giorno
quel provolone, che naturalmente
viene sostituito da un suo pari
man mano che, diviso nello spaccio,
delizia il gusto del consumatore.
Ne controllo grandezza e qualità.
Ecco, ritengo questo il solo metodo
per tastare i valori del presente
e prevedere quelli del futuro.
E intanto prego genuflesso che
sia per il cibo sia per il denaro
si gestiscano in proprio le risorse
e finalmente chiudano le Borse.

Il cronista